

Risponde Aldo Cazzullo

# ITANTI ITALIANI OPEROSI CHE FANNO IL NOSTRO PAESE



Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a

«Lo dico al Corriere»  
Corriere della Sera  
via Solferino, 28  
20121 Milano  
Fax: 02-62827579



lettere@corriere.it  
letterealdocazzullo@corriere.it



Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere»  
«Lo dico al Corriere»



@corriere

**Caro Cazzullo,**  
il nostro Paese è fortunatamente formato in stragrande maggioranza da persone operose e serie, magari legittimamente polemiche, ma fiere di appartenere al nostro popolo e alla nostra nazione. I predicatori dello sfascio se ne accorgeranno o no?

**Maurizio Serra**  
maurizioenrico55@gmail.com

**Caro Maurizio,**  
Le sue parole mi ricordano la chiusa dell'ultimo libro che ho letto e ho amato molto, «Sentimento italiano» di Valerio Massimo Manfredi, pubblicato da Sem, la casa editrice di

Riccardo Cavallero. È un libro molto diverso dagli altri di Manfredi. Forse avrà meno successo (l'autore ha venduto 12 milioni di copie nel mondo). Ma di questi tempi è un balsamo, ed è anche il mio modo di augurare buona festa del lavoro ai tanti italiani che ancora ci credono.

«La speranza è nella fede. In questo sfascio, milioni di persone credono ancora nel loro Paese: non osano dirlo ma esistono, lavorano caparbiamente, gettano sul piatto dell'indifferenza la loro vita come quell'uomo che osò precipitare sull'autostrada a Bologna contro un uragano di fuoco urlando l'allarme per centinaia di persone, avvolto dal plasma di fiamme e miracolosamente risparmiato dal

dio degli audaci e dei generosi. Uno solo? No, tanti. Tanti da riuscire a reggere sulle spalle un carico immane. Tanti che guardano negli occhi i loro figli devastati dalla droga ma non si arrendono, e nella fede ostinata in una Patria senza più voce sperano e attendono un riscatto. Noi, che umilmente crediamo, siamo i suoi difensori, noi che aiutiamo chi ha bisogno di aiuto, noi che diamo il sangue a chi ha le vene inaridite, noi che risvegliamo quelli che non hanno più sentimenti, noi che vediamo anche per quelli che hanno perso la vista, noi che amiamo i nostri eroi borghesi sorridenti di fronte alla morte. Noi siamo l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

